

Capitolo I.

Misure generali di attuazione della CRC in Italia

4° rapporto di aggiornamento 2007-2008



25

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

4. PIANO NAZIONALE INFANZIA

12. Il Comitato ONU prende atto che il nuovo Piano d'azione per l'infanzia sta per essere discusso dal Parlamento e che lo Stato parte prende in considerazione la possibilità di elaborare un ulteriore piano per l'attuazione di *A World Fit for Children* (un mondo a misura di bambino) il documento finale della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dedicata all'infanzia (UNGASS). Il Comitato esprime preoccupazione per le possibili discrepanze tra i due summenzionati piani.

13. Il Comitato raccomanda che l'Italia:

- (a) solleciti l'analisi del Piano nazionale d'azione al fine della sua adozione;
- (b) garantisca l'armonizzazione tra il Piano nazionale d'azione e il piano per l'attuazione del documento finale dell'UNGASS;
- (c) controlli in modo efficace, valuti i progressi raggiunti e verifichi l'impatto sui bambini delle politiche adottate.

(CRC/C/15/Add. 198, punti 12 e 13)

10. Il Comitato ONU raccomanda all'Italia di rafforzare il suo impegno per finalizzare, adottare ed attuare, in consultazione e cooperazione con i principali attori interessati, inclusa la società civile, un piano nazionale d'azione per l'infanzia, predisponendo una specifica allocazione di risorse e un adeguato meccanismo di monitoraggio per la sua piena attuazione.

(CRC/C/OPSC/ITA/CO/1, punto 10)

Nonostante al momento della stesura del presente Rapporto non sia ancora stato elaborato e approvato un Piano Nazionale Infanzia, nel corso del 2007 ci sono state importanti novità che si ritiene opportuno evidenziare.

Innanzitutto, è stato **ricostituito e riorganizzato l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza**, l'organo incaricato di predisporre ogni due anni il Piano Nazionale. Nel Regolamento che ne ha disciplinato la riorganizzazione e il funzionamento¹⁵⁶ sono contenute importanti indicazioni non solo rispetto ai contenuti che dovrà avere tale Piano, ma anche relativamente alle modalità con cui dovrà essere elaborato. In particolare, si evidenzia che, come auspicato nel 3° Rapporto CRC, il Piano dovrà indivi-

duare «le modalità di finanziamento degli interventi da esso previsti, nonché le forme di potenziamento e di coordinamento delle azioni svolte dalle pubbliche amministrazioni, dalle Regioni e dagli Enti Locali». Inoltre, in fase di elaborazione del Piano le amministrazioni centrali, le Regioni e gli Enti Locali dovranno coordinarsi con l'Osservatorio «af-finché venga adottata ogni misura volta a qualificare l'impegno finanziario per perseguire le priorità e le azioni previste dal Piano stesso» e ai fini dell'adozione del Piano è richiesto il parere della Conferenza Unificata. Tali previsioni risultano essere fondamentali nell'ottica di riuscire a garantire un efficace raccordo tra politiche locali e nazionali.

Infatti, in seguito alla modifica del Titolo V, parte II della Costituzione¹⁵⁷ e del conseguente trasferimento di competenze dallo Stato centrale alle Regioni in molte materie tra cui le politiche sociali, comprese le stesse politiche per l'infanzia. Si era sollevata la questione del se e quale valore avesse per le Regioni il suddetto Piano Nazionale Infanzia, considerato che lo strumento del Piano Nazionale Infanzia era stato introdotto dalla Legge 451/1997, antecedente la citata riforma della Costituzione, e mai modificata. Inoltre anteriormente alla riforma della Costituzione, era stata varata anche la Legge 328/2000, la quale andava ad "assorbire" la Legge 285/1997 che, fino a quel momento, costituiva il principale strumento attuativo del Piano Nazionale stesso e prevedeva un Fondo vincolato (cd. Fondo Nazionale Infanzia) per la promozione dei diritti e delle opportunità dell'infanzia e dell'adolescenza, mentre la Legge 328/2000 ha istituito un unico Fondo Nazionale per le Politiche Sociali¹⁵⁸, in cui non sono previste quote vincolate per l'infanzia e l'adolescenza, se non per le 15 città riservatarie ex Legge 285/1997¹⁵⁹.

In questo contesto risulta dunque necessario, un intervento di armonizzazione del dettato della Legge 451/1997 con quanto previsto dalla Legge 328/2000 e dalla successiva riforma della Costituzione, prevedendo ad esempio un meccanismo che permetta di integrare le previsioni del futuro Piano Nazionale Infanzia nei Piani regionali, anche attraverso un effettivo processo di coordinamento in sede di Conferenza Stato-Regioni in modo da armonizzare lo strumento di pianificazione nazionale con quelli regionali.

Per quanto riguarda l'elaborazione del Piano Nazionale Infanzia si segnala che il 31 ottobre 2007, in occasione della prima riunione dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, il Comitato tecnico-scientifico del Centro na-

¹⁵⁶ DPR 103/2007 «Regolamento recante riordino dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e del Centro nazionale documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza».

¹⁵⁷ Cfr. Legge Cost. 3/2001.

¹⁵⁸ Art. 2 Legge 328/2000.

¹⁵⁹ Art. 2 Legge 285/1997.

Capitolo I.

Misure generali di attuazione della CRC in Italia

4° rapporto di aggiornamento 2007-2008



26

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

zionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ha proposto uno Schema di Piano di Azione per l'infanzia e l'adolescenza⁶⁰, in cui sono illustrate le caratteristiche che il nuovo Piano dovrebbe presentare. Tra queste si ritiene importante evidenziare la previsione di un sistema di monitoraggio del benessere dell'infanzia e dell'adolescenza, che si potrebbe attuare anche attraverso la realizzazione di una mappa dei servizi e degli interventi effettuati a livello nazionale. Nello schema risulta essere valorizzata la partecipazione dei bambini e degli adolescenti e viene presa in debita considerazione anche la dimensione di genere. Tra le aree tematiche considerate prioritarie si rilevano il contrasto alla povertà, inteso in senso ampio, ovvero comprensivo delle azioni di prevenzione della dispersione scolastica e dello sfruttamento del lavoro minorile, nonché l'attenzione per i minori appartenenti ai gruppi più vulnerabili (minori stranieri, accompagnati e non, richiedenti asilo, rom, sinti e camminanti), tutte ampiamente trattate nel presente e nei precedenti Rapporti CRC. Infine, secondo il cronogramma presentato, il Piano avrebbe dovuto essere predisposto entro la fine del mese di maggio 2008, adottato a giugno e iniziato ad essere attuato a luglio.

Il Gruppo CRC raccomanda:

1. **Al Governo** di adottare quanto prima il Piano Nazionale Infanzia, secondo le indicazioni contenute nel DPR 103/2007.

⁶⁰ Disponibile sul sito dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza www.solidarietasociale.gov.it/NR/rdonlyres/FE602B64-49C7-45E0-9B6E-A6ED271D3A6/0/TelaioPianoazione31ottobre2007.pdf